

Editoriale

Craxi tra sindacati e governo

ANTONIO BASSOLINO

Si svolge oggi l'atteso confronto tra i sindacati e il governo De Mita. Alla vigilia di una scadenza così rilevante, l'incontro di Craxi è di una delegazione del Psi con la segreteria della Cgil ha rappresentato un indubbio fatto politico. Analoghi incontri sono in programma per oggi con la segreteria della Cisl e della Uil. Con questa iniziativa il segretario del Psi ha voluto compiere un gesto impegnativo. Da parte nostra, nessun problema. Siamo stati noi comunisti, nella recente conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti, a dialogare, non solo con una componente ma con l'insieme del movimento sindacale e a sollecitare ad un simile metodo, ad una tale scelta altre forze politiche di sinistra e democratiche.

Lo stesso Craxi d'altra parte, è stato molto più attento di alcuni organi di stampa ed ha voluto sottolineare il carattere, la natura dell'incontro con la Cgil e di quelli successivi. Craxi ha infatti dichiarato di non porsi come «paciere» tra i sindacati. Funzione che evidentemente non spetta né a lui, né a noi, né alle forze politiche.

Il dialogo e il confronto, invece, partono dal riconoscimento che «il sindacato è un fattore decisivo della vita democratica e sociale» ed avvengono sul piano, la modernizzazione e l'efficienza del sistema, l'occupazione, lo sviluppo, la legislazione del lavoro, i diritti di impresa. Insomma, sui temi economici e sociali. E questo, in realtà, il terreno più giusto e più concretamente esposto a sviluppi e a verifiche.

Sarebbe infatti di grande importanza politica se l'iniziativa di questi giorni segnasse l'avvio di un confronto vero e ravvicinato sulle cose, sui grandi problemi del paese. In ogni caso l'iniziativa crea una attesa e impegna il Psi e il suo segretario a far seguito nei prossimi mesi e nelle prossime ore, ai gesti fatti, le coerenti conseguenze, i necessari riscontri sui principali temi di riforma. Due questioni, soprattutto, sono un banco di prova decisivo.

La prima riguarda la vicenda meridionale e il dramma della disoccupazione di massa, che sono sempre di più due facce della stessa medaglia. Si parla molto, di questi tempi, della scadenza del mercato unico europeo. Ma troppo scarsa è la coscienza della gravità e della qualità del problema che ci è di fronte. Un problema che è, per la società e per la democrazia italiana di dimensione analoga a quello che si pone con l'unificazione nazionale. Mezzogiorno e quindi quale Italia nel suo insieme? È un uomo, è un illustre meridionalista come Pasquale Saraceno a ricordare che il piano di rientro e le previsioni di sviluppo formulate dal governo e da Giuliano Amato significano una ulteriore, gravissima condanna per il Mezzogiorno. L'altra questione è l'appuntamento di venerdì prossimo del Consiglio dei ministri. Si parla di aumento dell'Iva. Ma questo, per i sindacati e per il Psi, è accettabile alla sola condizione che serva a diminuire i contributi sociali e il costo del lavoro. Se invece fosse destinato a compensare la riduzione delle aliquote, che invece deve realizzarsi con l'allargamento della base imponibile e la tassazione dei redditi da capitale, saremmo di fronte ad un vero e proprio imbroglio del governo.

Ecco allora la prima verifica. Venerdì prossimo i ministri socialisti si opporranno alla pressione della Dc per andare ad un altro contrattacco fiscale?

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Un vergognoso balletto di cifre complicato in serata, da un comunicato stampa del ministero della Sanità. Su un tema come quello dell'Aids che angoscia centinaia di migliaia di famiglie in Italia e che preoccupa l'intera popolazione, il governo si è presentato con dati e valutazioni improvvisati e contraddittori. Alle 14 per Donat Cattin, la stima fatta ufficialmente

POLEMICA SU PALERMO

Dopo le denunce del giudice Borsellino interviene il presidente della Repubblica

Cossiga, allarme antimafia «Ministri, rispondete»

Francesco Cossiga vuol vederci chiaro nelle accuse mosse da Paolo Borsellino, procuratore della Repubblica di Marsala, circa una «normalizzazione» degli uffici giudiziari e di polizia a Palermo. Il Capo dello Stato sollecita i ministri della Giustizia e dell'Interno e il Csm a fare la loro parte e a comunicare «ogni elemento utile di conoscenza e le misure ritenute necessarie per fronteggiare la situazione».

FABIO INWINKL

ROMA Le polemiche scoppiate nei giorni scorsi tra i magistrati siciliani hanno raggiunto il Quirinale. Il presidente della Repubblica ha impegnato i ministri Vassalli e Gava e il Consiglio superiore della magistratura a ragguagliarlo sulla situazione e sulle misure che si intendono adottare. Il procuratore di Marsala Borsellino ha mosso accuse precise ha parlato di smantellamento del pool antimafia e della squadra mobile del capoluogo, di indagini bloccate, di un'emarginazione ai danni di Giovanni Falcone e Antonino Mele, capo dell'ufficio istruttorio di Palermo, preso nel mirino di queste critiche, ha subito smentito la validità di quei riev. Ora, però, lo stesso Cossiga vuole andare fino in

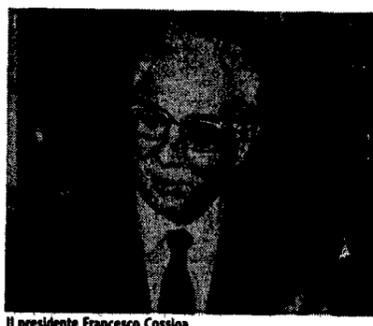
fondo a tutte queste vicende. Ieri, infatti, ha ricevuto al Quirinale Gerardo Chiaromonte, da pochi giorni al vertice della commissione parlamentare antimafia. In una dichiarazione Aldo Tortorella, della Direzione del Pci, osserva che «la situazione sta superando il livello di guardia». I fatti - riev. Tortorella - provano che è pienamente giusto l'allarme lanciato dal segretario del Pci nella sua relazione al Comitato centrale.

In un'intervista al nostro giornale, il dott. Borsellino esprime soddisfazione per l'interessamento del presidente della Repubblica. Preghiera altresì che i problemi vanno ben oltre la sua persona e quella del dott. Mele per assumere una portata nazionale. «Occorre che si verifichi in modo chiaro e inequivocabile - conclude il procuratore di Marsala - quale sia, in un momento delicato come questo, l'impegno dello Stato nelle indagini sulla criminalità di tipo mafioso».

Si è appreso frattanto che a Palermo il giudice Marcantonio Motisi ha effettuato nei giorni scorsi una serie di minuziosi interrogatori nell'ambito dell'inchiesta sulla fuga di notizie relative ai diari Insaletto e Calderone. Motisi ha scritto, tra gli altri, Falcone, Borsellino, Di Lello, Natoli, Ajala, Di Pisa, Garofalo e Morvillo, tutti ascoltati in qualità di testi. C'è da chiedersi se costoro siano ritenuti potenziali autori della fuga di notizie in tal caso, però, assumerebbero la veste di indiziati e gli atti andrebbero trasmessi al distretto più vicino il che non è ancora avvenuto.

A PAGINA 4

Borsellino: «Apprezzo il gesto del Quirinale»



Il presidente Francesco Cossiga

A PAGINA 4

Il vertice dei ministri economici (assente De Mita) si conclude con un nulla di fatto Sulla manovra economica governo diviso Spunta l'ipotesi di condono fiscale



Craxi e Cgil faccia a faccia Accordi e divergenze

ROMA Tre ore e mezza di discussione, ieri, tra la delegazione del Psi e la segreteria della Cgil, sulle scelte economiche, a cominciare dal fisco, su altri temi collegati alla preparazione della conferenza programmatica del principale sindacato italiano. «Non sono venute a far da paciere» ha dichiarato Craxi, smentendo illazioni e polemiche.

BOCCONETTI A PAGINA 3

Il vertice dei ministri economici, presieduto da De Michelis, ieri pomeriggio si è concluso con nulla di fatto. Sono la Dc e il ministro delle Finanze, Colombo, a ritardare la manovra economica chiesta insistentemente dal ministro del Tesoro e da Bankitalia. Da ieri incontri con Confindustria e, oggi, con Conindustria e sindacati per provare a varare prima delle ferie la nuova Iva.

NADIA TARANTINI

ROMA È sul confronto con i sindacati, attesi a palazzo Chigi per oggi pomeriggio alle cinque, che il governo De Mita si gioca, forse, la residua credibilità per questa manovra di fine luglio. Nel decreto che riforma, parzialmente, il regime dell'Iva potrebbe esserci una «clausola» riguardante l'Irpef. Un riequilibrio da realizzare compiutamente nel 1989, ma da non rinviare i sindacati però hanno chiesto,

A PAGINA 3

Occhetto visita Natta a Oreglia Colloquio sulle novità nel Pci



Achille Occhetto si è recato ieri a Oreglia per un cordiale colloquio con Alessandro Natta, alla vigilia della partenza dell'ex segretario per le vacanze a Melogno. Hanno discusso per un'ora sugli ultimi avvenimenti nel partito e sulla preparazione congressuale. Natta ha superato un periodo di febbre, il cuore è a posto ma gli occorrerà ancora un periodo di controlli. I due uomini politici hanno passeggiato sul lungomare scambiando battute con compagni e conoscenti.

A PAGINA 4

Andreotti alla Nato: «Affrettiamo i negoziati»

discorso di benvenuto ai diplomatici del gruppo di alto livello del Consiglio atlantico riuniti ieri a Roma. «Il clima politico internazionale è cambiato - ha detto Andreotti - la trattativa sul convenzionale può partire nelle migliori condizioni».

A PAGINA 5

Afanasiev: «L'Urss non è un paese socialista»

società sia socialista. E neppure che sia una società socialista deformata» scrive lo storico. La disputa è sul modello costruito da Stalin ma la polemica in realtà riguarda l'attualità politica.

A PAGINA 9

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Rinvio per l'Acna E intanto sale la tensione

Acna di Cengio: chiusura o no? Si ricomincia a discutere oggi alle 12. La riunione di ieri, durata oltre tre ore e mezzo, è stata aggiornata. Così hanno deciso i ministri dell'Ambiente, Sanità, Industria e Protezione civile riuniti sotto la presidenza del sottosegretario Misasi. Ruffolo ha insistito sulla sua richiesta di chiusura per sei mesi. Donat Cattin ha insistito che bisogna tenere in funzione lo stabilimento.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Nulla di fatto ieri per l'Acna di Cengio. Dopo oltre tre ore e mezzo di riunione i ministri si sono dati appuntamento per oggi alle 12 per portare a termine la discussione. Una decisione definitiva, se cioè chiudere o non chiudere lo stabilimento, non è stata raggiunta. Anzi le posizioni sembrerebbero essere rimaste quelle iniziali. Lo si è

A PAGINA 5

Mentre nasce una polemica tra Vaticano e Rai Il ministro in Parlamento sbaglia i dati sull'Aids

Uno show davanti ai deputati. Dopo avere collezionato una lunga serie di gaffes sulla «peste» del secolo ieri Donat Cattin ha superato se stesso al dibattito davanti alle Camere ha sconvolto tutti con previsioni apocalittiche sui malati di Aids dei prossimi anni (ha letto male le cifre elaborate dai suoi collaboratori), poi ha suggerito l'astinenza sessuale, infine ha minacciato un deputato radicale.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Un vergognoso balletto di cifre complicato in serata, da un comunicato stampa del ministero della Sanità. Su un tema come quello dell'Aids che angoscia centinaia di migliaia di famiglie in Italia e che preoccupa l'intera popolazione, il governo si è presentato con dati e valutazioni improvvisati e contraddittori. Alle 14 per Donat Cattin, la stima fatta ufficialmente

A PAGINA 6

Mosca apre gli archivi. Il Pci: finalmente

ROMA Fredrik Firsov lavora da trent'anni nell'Istituto per il marxismo-leninismo del Cc del Pcus, che custodisce gli archivi della Terza internazionale. Ma confessa di aver capito qualcosa della storia di cui si occupa solo negli ultimi mesi, da quando ha avuto l'incarico di vagliare i documenti finora inaccessibili. Lo ha detto al corrispondente di «Repubblica» da Mosca Enzo Mauro, il quale poi, com'è ovvio, lo ha interrogato a lungo sulle corrispondenze di Togliatti. «Inevitabilmente», aveva detto Occhetto in una piccola frase che ha già fatto versare fiumi di pianto estivo. «Oggettivo» dice in sostanza lo storico sovietico come quelle di tutti i dirigenti del Comintern i quali - aggiunge - «non potevano fare nulla di diverso questo non li assolveva semmai rende più profonda la loro tragedia». Comunemente afferma ancora Firsov, «per lui (Togliatti) la questione decisiva era la vita del suo partito nel rapporto con il Comintern e con l'Urss. Per questo ha scelto quel che ha scelto».

Il resto dell'intervista non aggiunge molto di nuovo a quanto già si sapeva o che è stato ricordato nel corso delle recenti polemiche. La vera novità viene fuori nelle ultime righe. «Il Cc del Pcus - rivela lo storico sovietico - ha informato tutti gli interessati che intendeva aprire gli archivi dell'Internazionale ai partiti comunisti e agli specialisti. Per l'Italia, dunque, tutto dipende da ciò che intende fare il Pci».

La notizia è esatta. Lunedì mattina, il consigliere dell'ambasciata sovietica a Roma, Vladicenko, ha comunicato al responsabile dei rapporti internazionali del Pci, Rubbi, l'intenzione del Pcus di aprire gli archivi del Comintern. L'interrogativo finale è invece già ampiamente superato. Gianni Pellicani membro della segreteria del Pci intervistato dall'Ansa ha precisato: «Da tempo abbiamo chiesto che si facesse, e non ci resta pertanto che auspicare che agli annunci seguano i fatti». E quindi chiaro che per noi un materiale stonco di tale importanza deve essere messo a disposizione di tutti. E poco

BRUNO SCHACHERL

dopo, a un'altra agenzia, è stato ancora più preciso: «Ritorniamo che non debbano essere cercati limiti. Tanto meno che questi limiti possano essere posti da vari partiti comunisti. Gli archivi storici debbono appartenere a quanti vogliono conoscere per intero la verità agli studiosi, alle forze politiche».

Il punto è precisamente questo. È da molti anni che gli storici comunisti italiani prima a cominciare da Ragnoni e Sprano gli istituti di ricerca comunisti poi e lo stesso partito per vie ufficiose e ufficiali, avevano rivolto questa richiesta al Pcus anche in anni ben lontani dalla

attuale glasnost. Il problema è adesso molto concreto discutere e concordare le modalità per l'accesso degli studiosi. Per il Pci queste modalità devono essere le più aperte e libere per tutti. Gli storici italiani hanno accolto la notizia con molta soddisfazione. È un avvenimento di grande importanza ha detto Paolo Sprano. Personalmente non posso che complimentarmi perché, anche pubblicamente, è una richiesta che ho fatto più volte. Siamo in grado di informare che pochi giorni fa e proprio a questo proposito Giuseppe Vacca direttore dell'Istituto Gramsci e Fabio Betta-

ni responsabile del Centro studi socialisti si sono incontrati a Mosca con Smirnov, direttore dell'Istituto per il marxismo-leninismo, dove lavora appunto Firsov. Questi li ha informati della decisione del Pcus, ha annunciato l'avvio della pubblicazione in 24 volumi (ma richiederà ovviamente del tempo) di tutti i verbali dell'Esecutivo del Comintern, e ha anticipato la decisione di rendere ciascun parte responsabile della pubblicazione degli archivi che lo riguardano. Gli studiosi del Pci, e come si è visto lo stesso partito sono invece favorevoli alla più ampia libertà di ricerca, e sono pronti a discuterla in ogni sede. L'Istituto Gramsci ha già avanzato la richiesta per i suoi ricercatori. Ha chiesto poi l'aiuto dell'Istituto moscovita per completare quelle parti degli archivi del Pci tra il 1931 e il 1939 che risultano mancanti nei microfilm finora fatti pervenire e ne ha ottenuto il consenso.

E infine, un punto che l'intervista di Firsov sfiora appena la questione dei comunisti antifascisti italiani vittime in nocenti della repressione staliniana in Urss. Romolo Caccavale, che ha svolto per anni accurate ricerche e pubblicherà entro l'anno un volume documentatissimo, ha ricostruito le biografie di un'ottantina di loro (sui più di cento accertati e forse centocinquanta in totale). Lo stesso Natta, nella sua visita a Mosca lo scorso marzo, ha presentato questo elenco e ha chiesto l'aiuto per completare le ricerche. Questo asset è stato ora confermato da Smirnov al rappresentante dei Gramsci.

Com'era da attendersi, l'intervista di Firsov ha dato la stura alla consueta marea di dichiarazioni tese a riaprire il «caso Togliatti», e naturalmente, il «caso Ciriaco De Mita». Nelle citate dichiarazioni, Pellicani ha detto: «L'intervista di Firsov conferma il ruolo che Togliatti ha svolto nella difesa del partito in un momento internazionale assai difficile e poi nella ricostruzione del partito». Pellicani ha aggiunto, riferendosi ai rapporti tra Togliatti e lo stalinismo, «troviamo la conferma di giudizi maturati in tanti anni dal Pci e che Occhetto ha espresso con maggiore incisività nel recente discorso di Civitavecchia».